

La signora Crocetta Maria Rosaria, laureatasi in Sociologia con una tesi dal titolo "CRISI DEI VALORI E DROGA NELLA SOCIETA INDUSTRIALE", studiosa dal punto di vista sociologico del fenomeno droga, ha rivolto una particolare attenzione a questo problema nel contesto socio-economico di Ascoli Piceno. In redazione ci ha fatto pervenire un articolo che riguarda la morte del giovane Marco De Angelis che qui di seguito pubblichiamo.

AIUTIAMOLI A VIVERE

di Maria Rosaria Crocetta

La morte di Marco De Angelis, giovane certamente non nuovo all'uso di sostanze stupefacenti, ha messo chiaramente in luce le carenze di carattere istituzionale, dirette al recupero sociale dei tossicomani. Manca, nella nostra città, anche quella tendenza spontaneistica che in molte zone ha portato alla costituzione di comunità terapeutiche, che nascono con l'intento di un recupero oltre che fisico e psichico, sociale dell'individuo.

Gli individui che fanno uso di sostanze stupefacenti, generalmente, sono degli psicopatici, deboli di volontà, che naturalmente tendono all'isolamento.

Se la prevenzione, come viene proposta dalla cronaca locale di un quotidiano del 27/8/80, deve realizzarsi con la creazione di una barriera tra il tossicodipendente e il gruppo sociale di appartenenza, certamente si cerca una via più facile e denuncia, al tempo stesso la tendenza al rifiuto di un serio impegno nell'affrontare il problema droga. Il tossicodipendente non può essere recuperato al di fuori del contesto sociale, egli ha bisogno di essere considerato come persona umana che ha un ruolo ben definito e non può essere isolato. Il recupero non è possibile tramite la ghetizzazione, ma bisogna proporre a questi giovani un modello di vita alternativo che sappia compensare a pieno il vuoto che la società crea intorno a loro. Se la droga, come è ormai luogo comune, è tendenza al suicidio, è anche vero che tali tendenze si esaltano per esistenze demotivate, vale a dire senza valori esistenziali validi che possano dare all'individuo la possibilità di auto-identificarsi.

Un tipo di vita anomico, in cui cioè c'è mancanza di norme adeguate a regolare il comportamento sociale e morale dell'individuo crea inevitabilmente delle incertezze, insicurezze che partoriscono comportamenti devianti. La nostra città vive, come tutte le città che hanno subito il passaggio da una società contadina ad una industriale, anche se in maniera meno drammatica, le conseguenze sia positive che negative.

Se da una parte il benessere economico ha migliorato le condizioni di vita, nello stesso tempo ha stimolato nuove esigenze: il centro storico viene ad essere abbandonato al-



la ricerca di abitazioni nuove e più confortevoli. Questa situazione ha portato ad un impoverimento del fattore umano nel centro storico e al conseguente degrado ambientale. La situazione è ancora più precaria nei nuovi rioni satelliti di Ascoli Piceno, dove per mancanza di strutture che possano servire da coagulo stesso della popolazione, si è venuta a creare una mancanza assoluta di valori comunitari. La mancanza di una collettività vivente, come corpo sociale, in cui l'individuo integrato si rende cellula attiva, filia certamente comportamenti devianti.

Stiamo vivendo questo stato di anomia sociale, a cui, però, con un impegno serio e costruttivo delle istituzioni, è possibile mettere riparo. La droga nasce dall'isolamento, perciò, creando punti di coagulo che diano la possibilità di partecipare, da protagonisti, alla vita della città si comincia seriamente a fare opera di bonifica sociale demotivando comportamenti devianti. I giovani, soprattutto, che vivono le incertezze dell'età, hanno bisogno non solo di parole ma di azioni costruttive che possano interessarli in prima persona e che diano loro la possibilità di un'auto-identificazione.

Vivere una vita autentica, questa è l'unica aspirazione dei giovani e tutti possiamo aiutarli realizzando un tipo di solidarietà che tenga presente nel sociale la peculiarità dell'individuo.

Purtroppo il «caso De Angelis», se niente si continua a fare, non sarà l'unico. L'anno scorso, di agosto, fu trovato in piazza del Popolo in fin di vita; quest'anno ha chiuso definitivamente la sua partita. Il peso della sua morte cade su tutti coloro che qualcosa potevano fare e niente hanno fatto.